

|                         |                            |                |        |      |
|-------------------------|----------------------------|----------------|--------|------|
| Ann. Mus. civ. Rovereto | Sez.: Arch., St., Sc. nat. | Vol. 11 (1995) | 99-104 | 1996 |
|-------------------------|----------------------------|----------------|--------|------|

LIVIO ZERBINI

## ISCRIZIONE INEDITA DA BADIA POLESINE (Rovigo)

**Abstract** - LIVIO ZERBINI - Unpublished inscription from Badia Polesine (Rovigo).

This research is meant to study a fragment of a Roman grave stele, still unpublished, preserved in the Museo Civico «A. E. Baruffaldi» in Badia Polesine. The iconographic comparisons with some monuments of soldiers found in the neighbourhood may lead to think that it is a relief stele of a soldier, dating from the latest decades of the I century A. D.

**Key words:** Relief stele, Latest decades of the I century A. D., Badia Polesine (Rovigo).

**Riassunto** - LIVIO ZERBINI - Iscrizione inedita da Badia Polesine (Rovigo).

La presente ricerca intende studiare il frammento di stele funeraria romana, tuttora inedito, conservato nel Museo Civico «A. E. Baruffaldi» di Badia Polesine. I riscontri iconografici con alcuni monumenti di militari attestati nei territori vicini indurrebbero a pensare che si tratti di una stele a rilievo di un soldato, databile agli ultimi decenni del I secolo d. C.

**Parole chiave:** Stele a rilievo, Ultimi decenni del I sec. d. C., Badia Polesine (Rovigo).

Conservato nel Museo Civico «A. E. Baruffaldi» di Badia Polesine si trova un frammento di stele funeraria romana, tuttora inedito, proveniente dalle campagne di Salvaterra, e, più precisamente, da Le Giare, una località che, come testimoniano i frequenti rinvenimenti, è tra le più ricche del territorio badiese dal punto di vista archeologico <sup>(1)</sup>. Si tratta di una base di edicola, in pietra

---

<sup>(1)</sup> Per i reperti provenienti da Le Giare si veda: ZERBINATI, 1982, n. 4b-d, p. 143 = *Atria*, 1989, n. 144, pp. 165-166 = CAV, 1992, f. 64, n. 277, p. 139; ZERBINATI, 1982, n. 5, p. 144 = *Atria*, 1989, n. 145, pp. 166-167 = CAV, 1992, f. 64, n. 278, pp. 139-140; ZERBINATI, 1982, n. 18a, p. 148 = *Atria*, 1989, n. 146, pp. 167-168 = CAV, 1992, f. 64, n. 279, p. 140; ZERBINATI, 1982, n. 6, p. 144 = *Atria*, 1989, n. 151, pp. 173-174 = CAV, 1992, f. 64, n. 280, p. 140. Sul territorio di Badia Polesine in età romana e sui suoi rinvenimenti: ZERBINATI, 1993.

calcarea, con resti di rilievo figurato, le cui dimensioni sono: m. 0,11 di altezza; m. 0,165 di larghezza; m. 0,13 di profondità <sup>(2)</sup> (Fig. 1). Sotto al rilievo rimane parte di un'iscrizione, molto mutila ed in pessimo stato di conservazione, di cui si possono leggere soltanto poche lettere. Dalla base dell'edicola si stagliano, chiaramente, i piedi di un personaggio rappresentato di fronte, a figura intera, a gambe appena divaricate, in appoggio sulla sinistra. Il fatto che i piedi siano interamente scoperti fa supporre che si tratti di una figura maschile. Lo stato di pessima conservazione nel quale versa il monumento poi impedisce di rilevare con sicurezza come fossero calzati i piedi rappresentati sulla stele; alcuni segni superstiti parrebbero indicare delle *caligae* <sup>(3)</sup>.

A causa della frammentarietà del monumento, sia dell'apparato iconografico, sia dell'epigrafe, non possiamo avere nessun ragguaglio sull'uomo raffigurato; su di lui però possiamo, con soddisfacente approssimazione, avanzare delle ipotesi. Un primo problema da risolvere consiste nell'esame dei resti del rilievo, dal quale si potrebbero trarre elementi utili all'interpretazione delle poche lettere rimaste. L'impostazione della figura, con i piedi poco divaricati, farebbe propendere per l'esistenza sul campo della stele di altre figure, come nella stele bolognese dei *Cornelii* <sup>(4)</sup>, oppure di schemi iconografici simili a quelli di monumenti di militari conservati a Verona <sup>(5)</sup>, a Padova <sup>(6)</sup> e nelle regioni renane <sup>(7)</sup>. Quindi risultano particolarmente illuminanti i raffronti con monumenti attestati nei territori vicini, che indurrebbero ad avvicinare il nostro frammento a stele prodotte da officine dell'Italia settentrionale, in particolar modo quelle destinate ad un'utenza di ambiente militare. Interessanti, a questo proposito, sono le stele funerarie del giovane urbaniciano *C. Cornelius C.f. Successus* <sup>(8)</sup> e di un cavaliere <sup>(9)</sup>, provenienti da Aquileia, e di un loricato veronese <sup>(10)</sup>, tutte attribuibili cronologicamente alla seconda metà del primo secolo d. C., che presentano affinità tipologiche con il rilievo di Badia Polesine, sia per quanto riguarda la posizione dei piedi, poco allargati, con il destro avanzato rispetto al

---

<sup>(2)</sup> Il frammento della stele a rilievo è conservato nella Sezione n. 8 del museo con il numero di inventario 232719.

<sup>(3)</sup> Su questo tipo di calzari e sulla loro diffusione nell'ambiente militare: DAREMBERG & SAGLIO, 1877-1926, I, 2, v. *Caliga*, pp. 849-850.

<sup>(4)</sup> *CIL*, XI, 735; SUSINI & PINCELLI, 1960, n. 8, pp. 20-24, tav. VII; Museo Civico di Bologna, 1982, pp. 64-65.

<sup>(5)</sup> *CIL*, V, 3374-3375. Sul monumento sepolcrale dei *Sertorii* si veda: FRANZONI, 1987, n. 30, pp. 51-54, tav. XVI, I e tav. XVII, I ed ivi rel. bibl.

<sup>(6)</sup> FRANZONI, 1987, n. 26, pp. 46-48, tav. XIII, I e tav. XIV, I ed ivi rel. bibl.

<sup>(7)</sup> *CIL*, XIII, 6901. Si veda inoltre: FRANZONI, 1987, p. 43, tav. XII, I ed ivi rel. bibl.

<sup>(8)</sup> *CIL*, V, 909 e *add.* p. 1025. Per un'analisi particolareggiata del monumento: FRANZONI, 1987, n. 9, pp. 24-26, tav. III, 3 ed ivi rel. bibl.

<sup>(9)</sup> FRANZONI, 1987, n. 17, pp. 33-34, tav. VII, 2 ed ivi rel. bibl.

<sup>(10)</sup> FRANZONI, 1987, n. 31, pp. 54-55, tav. XVIII, I ed ivi rel. bibl.



Fig. 1 - Badia Polesine (Rovigo). Frammento di stele a rilievo (Badia Polesine, Museo Civico «A. E. Baruffaldi»).

sinistro, sia per la rappresentazione a figura intera, propria dell'ambiente militare della Cisalpina <sup>(11)</sup>.

Il frammento dovrebbe pertanto appartenere alla stele funeraria di un soldato. Tutto induce a focalizzare l'attenzione su di un militare, anche perchè l'antico Polesine era una zona sia di reclutamento e stanziamento <sup>(12)</sup> che di colonizzazione militare <sup>(13)</sup>.

---

<sup>(11)</sup> Sulle ragioni dell'utilizzo della rappresentazione a figura intera nelle stele a rilievo di militari della Cisalpina e sulle relazioni tra la Cisalpina e le zone renane relativamente a questa iconografia: FRANZONI, 1987, pp. 116-128.

<sup>(12)</sup> L'antico Polesine fu teatro di numerosi scontri bellici. A questo proposito si veda: ROSSI ALDROVANDI, 1983.

<sup>(13)</sup> Tre sono le testimonianze di veterani attestati nell'alto-medio Polesine: *Q. Atilius Q.f. Actiacus* (CIL, V, 2389 e p. 226), *L. Elvius Fronto*, milite della legione *V Urbana* (ZERBINATI, 1984, pp. 59-64, figg. 18a-b), e un classario, di cui è andato perduto il nome per la frammentarietà del testo (ZERBINATI, 1988), documentati rispettivamente a Lendinara, Trecenta e Chiunsano presso Gaiba.

Il *ductus* delle lettere leggibili sulla base del monumento è irregolare come tracciato e come profondità; la sezione del solco è triangolare, ma in maniera non omogenea. L'altezza delle lettere è di m. 0,04; però è rilevabile soltanto sull'unica lettera conservata completamente, che è una B di forma inconsueta. Prima di questa si intravedono due solchi, obliquo quello all'estrema sinistra del frammento, quasi verticale il secondo; è dunque ipotizzabile la presenza di una M, con tratti verticali leggermente divaricati, seguita dalla lettera B, già segnalata. A questa, dopo uno spazio vuoto, in cui s'intravedono resti attribuibili ad un segno d'interpunzione a forma di *bedera*, succede una lettera incompleta nella quale si riconosce una D e, di seguito, un tratto di lettera con elemento verticale. Ci troveremmo di fronte ad una sequenza di lettere che potrebbero corrispondere alla parte centrale della stele:

[*nome e patronimico?*] *mb*(---) · *d[ec(urio)?]* | [*al(ae) - - - - -*].

La restituzione *dec(urio)* è suggerita dal fatto che nella maggior parte dei casi le stele a rilievo appartengono a graduati, centurioni od *optiones* <sup>(14)</sup>.

Certamente tra la cura con la quale sembra eseguito quanto rimane del rilievo e l'incerto *ductus* delle lettere iscritte vi è un'evidente contraddizione. La spiegazione più plausibile è che la stele, tipologicamente di chiara ascendenza veneto-atestina, sia stata commissionata alle officine specializzate di *Ateste*, un centro dotato di botteghe lapidarie fra le migliori del Veneto romano, e sia stata successivamente completata nel testo dalle mani meno abili di un «lapicida» locale operante in un *vicus* del territorio <sup>(15)</sup>.

Infine, per quanto concerne la datazione, occorre fare riferimento a quanto si è già detto sulla diffusione delle stele a rilievo con figura intera dei militari della Cisalpina. Nell'alto-medio Polesine i monumenti funerari inclinano verso una maggiore complessità tipologica, passando dal cippo ossuario alla stele,

---

<sup>(14)</sup> A questo proposito si veda: FRANZONI, 1987. L'ipotesi che la stele di Badia Polesine sia appartenuta ad un decurione sembra essere avvalorata dal fatto che soltanto un graduato, con uno stipendio più elevato, poteva permettersi di farsi raffigurare su una lapide funeraria, poichè ciò comportava un aggravio anche notevole della spesa da sostenere rispetto ai già piuttosto elevati prezzi delle epigrafi più semplici. Infatti, dall'esigua quantità dei dati a nostra disposizione, nei casi di iscrizioni di militari che riportano l'indicazione del costo sostenuto per erigere il monumento sepolcrale, possiamo desumere che si trattava di un impegno finanziario non indifferente, che talvolta portava il committente ad impiegare tutto l'ammontare della paga di un anno di lavoro: FRANZONI, 1987, pp. 135-137. Sui prezzi dei monumenti funerari si veda inoltre: MROZEK, 1975, pp. 53 ss.; PENSABENE, 1983.

<sup>(15)</sup> Per comprendere la produzione monumentale dell'alto-medio Polesine occorre senza dubbio fare riferimento, sia per quanto riguarda i modelli e i temi iconografici che per la tipologia, ad Este, il nucleo di maggior concentrazione demica del territorio, che, molto più di *Atria*, ha influito maggiormente sugli orientamenti culturali della zona e, del resto, alla cui giurisdizione, con tutta probabilità, apparteneva in età romana l'agro badiese. A questo proposito si veda: REBECCHI, 1989 ed ivi rel. bibl.

proprio a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. <sup>(16)</sup>. Si deve poi considerare che le iscrizioni del territorio sono tutte riconducibili, con l'unica eccezione del diploma militare di Chiunsano <sup>(17)</sup>, al periodo compreso fra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C., in un ambito cronologico, quindi, abbastanza ristretto. Possiamo pertanto attribuire il frammento di Badia Polesine agli ultimi decenni del I sec. d.C.

#### BIBLIOGRAFIA

- Atria*, 1989 - *Atria*. Siti di interesse archeologico in territorio polesano, a cura di PERETTO R., TONIOLO A., ZERBINATI E. e con il coordinamento scientifico di BISI F. e PERETTO R., Rovigo.
- CAV, 1992 - Carta archeologica del Veneto, a cura di CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. e con il coordinamento scientifico di BOSIO L., III, Modena.
- CIL - *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863.
- DAREMBERG C. & SAGLIO E., 1877-1926 - Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines, Paris.
- FRANZONI C., 1987 - Habitus atque habitudo militis. Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana, Roma.
- MROZEK S., 1975 - Prix et rémunération dans l'Occident romain (31 av. n. è.- 250 de n. è.), Gdąnsk.
- Museo Civico di Bologna, 1982 - Il Museo Civico Archeologico di Bologna, a cura di MORIGI GOVI C., VITALI D., Imola.
- PENSABENE P., 1983 - Osservazioni sulla diffusione dei marmi e sul loro prezzo nella Roma imperiale. *Dialoghi di Archeologia*, s. III, I: 55-63.
- REBECCHI F., 1989 - La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi. *Storia di Ferrara. III. L'età antica (II). IV a.C.-VI d.C.*, Ferrara: 310-404.
- ROSSI ALDROVANDI A. M., 1983 - Le operazioni militari lungo il Po nel 69 d.C., Bologna.
- SUSINI G. & PINCELLI R., 1960 - Il lapidario, Bologna.
- ZERBINATI E., 1982 - Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 64. Rovigo, Firenze.

---

<sup>(16)</sup> REBECCHI, 1989 ed ivi rel. bibl.

<sup>(17)</sup> ZERBINATI, 1988.

- ZERBINATI E., 1984 - Il popolamento in età romana. Rassegna di materiali inediti. *Territorio e popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella (Padova): 51-70.
- ZERBINATI E., 1988 - Un diploma militare da Chiunsano di Gaiba (Rovigo). *Epigraphica*, L: 235-243.
- ZERBINATI E., 1993 - Evidenze archeologiche. *Badia Polesine: contributo per la conoscenza della città*, Lendinara (Rovigo): 39-52.

---

Indirizzo dell'autore:  
Livio Zerbini - Istituto di Discipline Storiche e Geografiche  
Università degli Studi di Ferrara - Via Savonarola, 27 - I-44100 Ferrara

---